Riflessioni dell'anno 2026	
Giorno	**Riflessione**
01/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all´altra.Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città». Commento Soffermiamoci su due punti importanti del vangelo di oggi. Gesù designa "altri settantadue" e li invia in missione. È interessante il numero e la distinzione dai discepoli. È una cifra molto simbolica, con cui si vuole dire come Gesù abbia voluto farsi rappresentare e testimoniare dalla nostra umanità senza paura e senza problemi. In quei settantadue ci siamo anche noi e il Signore ci invia davanti a sé, chiedendoci di nascere, di crescere, di formarci e poi di compiere scelte importanti nel suo nome: nel lavoro, nell´amicizia, nell´amore, nella cura del mondo. Questo, se all'inizio può sembrare facile, entusiasmante, giungerà ad un momento in cui ci si troverà davanti alle difficoltà e incomprensioni. Diventa molto preziosa quindi l´esperienza di Giobbe, che sperimentando un´assurda e interminabile sofferenza, scopre di avere la forza di credere più alla vita che alla morte, più al bene che al male. Gesù allora raccomanda i discepoli di non preoccuparsi delle difficoltà e rifiuti, ma confidando in Lui andare avanti comunque consapevoli e felici di essere amici di Dio che ha misericordia di tutti.

02/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli». Commento Oggi è la festa degli Angeli Custodi ed è interessante e soprattutto importante che nel brano dell'Esodo l'autore si riferisca all'angelo che guiderà il popolo nel deserto. Aldilà delle varie interpretazioni su questa figura, bisogna soffermarsi sull'ambientazione presentata: il cammino nel deserto, verso una meta e il luogo preparato da Dio per il suo popolo. In tutto questo il Signore non lascia solo il suo amato popolo, ed è questa la prima sottolineatura importante. Non lo lascia vagare nel deserto, ma gli è accanto, lo guida, lo protegge e lo "custodisce", anzi sta davanti perché non perda la metà. E lo fa attraverso il suo angelo. Ora, ciò che Dio nella Bibbia afferma al suo popolo lo dice a tutte le persone, senza distinzione, senza preclusioni, perché come afferma in altri passi: Ti ho custodito come una madre porta un figlio. Davanti a quest'amore divino, così profondo e vero, il brano evangelico si svela nella sua pienezza. Perché la persona che fa esperienza di Dio, della sua tenerezza e premura, non può che accondiscendere alla volontà divina e farsi piccolo, umile, fiducioso di questo amore.
03/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome».Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono». Commento Leggere questo brano di vangelo mette sempre un certo senso di serenità, di gioia. Osservare Gesù che prorompe in un inno di felicità e riconoscenza al Padre, dopo aver inviato i discepoli in missione ricordando loro di non prendere nulla, di andare per le strade davanti a Lui con la sola fiducia in Lui e la gioia di annunciare la buona notizia, fa venire i brividi. La semplicità dei discepoli e l'entusiasmo con cui raccontano come accadano cose straordinarie al pronunciare il nome di Gesù, ci sprona a non essere cristiani addormentati. Alzare anche noi lo sguardo intorpidito e alle volte schiacciato dalle nostre difficoltà e sofferenze. Come Giobbe impariamo che grande è l'amore di Dio, incommensurabile e sconosciuto, eppure vivo e presente da smuovere i cuori, da far rifiorire il deserto, come afferma il profeta Isaia. Solo chi ha occhi come bambini può rendersi conto di tali cose ed essere comunque nella gioia.

04/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:«Ascoltate un´altra parabola: c´era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l´erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà aquei contadini?».Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:"La pietra che i costruttori hanno scartatoè diventata la pietra d´angolo;questo è stato fatto dal Signoreed è una meraviglia ai nostri occhi"?Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato aun popolo che ne produca i frutti». Commento Per comprendere la parabola è necessario ricordarsi il brano letto la scorsa domenica e che lo precede. I due figli che si comportano in modo differente dalla risposta data all'invito del padre. La vigna di oggi è il proseguimento, è quella vigna a cui il padrone teneva molto e desiderava che producesse ottimo vino ed invece ha prodotto solo "uva acerba", l'ingiustizia, la doppiezza di cuore, la falsità o l'indifferenza, il non voler accorgersi della solitudine di molte persone crea solo individualismo. È una vita sterile, "acerba", dove si pensa di trovare in sé la felicità, ma tutto questo è effimero. Il salmista grida: "Dio degli eserciti, ritorna!" Eppure siamo noi ad aver voltato le spalle, perche abbiamo pensato di essere autosufficienti, senza necessitare di Dio. E allora conclude il salmo: "Signore, Dio degli eserciti, fa´ che ritorniamo". Signore della forza, che vinci il nostro male, il nostro peccato, fa che ritorniamo a te, pietra angolare della nostra vita, Tu che dai un senso alla nostra esistenza. Abbiamo ancora modo di convertire il nostro modo di pensare, di vivere a lasciare che sia il Signore a guidarci verso la nostra redenzione. Non ci prenda perciò la tristezza ma fidandoci di Lui, mettiamo nelle sue mani la nostra pochezza e la nostra precarietà. Mettiamo in pratica il serio desiderio di cambiare e Dio farà si che la nostra vita germogli e produca frutto buono di carità, di giustizia. Non angustiamoci per nulla, ma facciamo presente a Dio le nostre richieste, i nostri propositi.

05/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa´ questo e vivrai».Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levìta, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all´albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va´ e anche tu fa´ così». Commento La storia raccontata è costruita sull´assordante silenzio di chi dovrebbe in realtà essere il protagonista, cioè il malcapitato che viene rapinato e lasciato mezzo morto a terra. Quest´uomo in tutta la storia non dice una sola parola, non chiede nemmeno aiuto, non ringrazia, non fa davvero nulla. È la condizione in cui possiamo venirci a trovare in alcuni periodi della vita in cui siamo talmente tanto provati dagli eventi da non avere né preghiere, né desideri espliciti, né forza alcuna. Che succede quando siamo in totale impotenza? Il Signore si ferma e fa qualcosa per noi anche se noi non abbiamo nemmeno la fede o la forza per chiederglielo. Siamo amati al di là di quanto siamo capaci di credere in questo amore. Ma Gesù vuole aggiungere anche un altro insegnamento che si somma alla gratuità disarmante con cui siamo amati: quando ti accorgi di essere stato amato così allora non rimanere uguale, riverbera con la tua vita l´amore ricevuto, comportati come fa Dio, ama con compassione e gratuità chi incroci nella vita, specialmente quelli che apparentemente ti capitano per caso sulla strada della tua esistenza.
06/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t´importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c´è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». Commento Alle volte guardiamo la nostra vita a ritroso e iniziamo a pensare: "avessi fatto ... Avessi detto". Oppure pensando al futuro ipotizziamo le varie possibilità, le opportunità che possiamo creare, magari nella speranza, o forse nell'illusione, di una vita nuova. Così facendo ci dimentichiamo del presente. Esso continua a scorrere inesorabilmente e sfugge nel passato, diventando un rimorso per non aver compiuto ciò che avremmo potuto e dovuto fare. Marta è come noi che si affanna, ma la cosa importante è quella che sta facendo Maria; fermarsi e stare ai piedi di Gesù. Poi verrà il tempo per lei di rimboccarsi le maniche e preparare per l'ospite un buon pranzo. San Paolo se avesse lasciato scorrere il suo presente e non si fosse lasciato permeare da quell'incontro a Damasco, seguendo i suoi progetti, non avrebbe compiuto la sua vita, avrebbe continuato a cercare di salvare i suoi ideali, senza riuscirci.

07/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. Commento Oggi ricordando la Beata Vergine Maria del Rosario, nel giorno della vittoria di Lepanto, vogliamo in realtà lasciarci guidare dalla madre di Gesù nel cammino della vita di suo figlio. Il rosario è il vangelo dei semplici, perché ogni mistero ricorda un evento particolare e importante della vita di Gesù. Ai tre misteri si aggiunge anche il quarto detto misteri della luce, a completare l'intero cammino. Perché quindi la recita del rosario? Per entrare nella consapevolezza di avere accanto a noi la nostra madre celeste in questo cammino spirituale, per rivivere e comprendere della vita di Gesù quel particolare momento e per coglierne la forza nelle nostre difficoltà o gioie della vita, ricordando di non essere mai soli in questo cammino.

08/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai discepoli:«Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli"; e se quello dall´interno gli risponde: "Non m´importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». Commento Parafrasando le parole di Paolo, potremmo domandarci se la nostra religiosità è fondata sulla fede o sulla tradizione; Crediamo in Gesù perché discendiamo da una famiglia cristiana cattolica oppure crediamo per aver incontrato Gesù e averlo riconosciuto come il Cristo, il Signore della storia? Prima di tutto bisogna domandarsi che cosa significa "averlo incontrato" e in che modo. Quelle parole del vangelo che risuonano ogni qualvolta ci accostiamo nell'ascolto o nella lettura, che cosa suscitano in noi? Ecco che è importante non solo ascoltare con le orecchie, ma concretizzare nella vita, la parola di Gesù, praticandola, attualizzandola nella nostra quotidianità. Per chiedere bisogna anche essere pronti a donare, per cercare bisogna avere un cuore aperto ad accogliere e per bussare è necessario aprire e condividere con chi è nel bisogno. La nostra preghiera diventerà in questo modo reale ed essenziale, perché domanderemo ciò di cui più abbiamo bisogno: lo Spirito di Dio che ci rende disponibili ad accogliere la Parola di vita eterna, Gesù.

09/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull´altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.Quando lo spirito impuro esce dall´uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l´ultima condizione di quell´uomo diventa peggiore della prima». Commento Si può partire da questa formula: la salvezza è un dono, non è qualcosa che si guadagna. È proprio dalla consapevolezza di aver ricevuto gratuitamente che genera in noi la necessità di ringraziare. L'esempio della figura dei santi ci fa comprendere le modalità per ringraziare, come la radicalità con cui San Francesco ha vissuto il Vangelo, appare ricco di significato per l´uomo del suo tempo, ma anche per l´uomo di oggi. Ciò non significa essere intransigenti, ma lasciare spazio allo Spirito e permettergli di agire liberamente. Perché dove lo Spirito Santo agisce in libertà c'è sempre vita, rinascita e pace. È quindi molto interessante ciò che ha detto papa Leone: "La storia della Chiesa e dell´umanità, a ben vedere, non è scritta da chi sembra vincere, imponendosi e occupando lo spazio, ma da chi "fa spazio", avvia processi di pace, genera fiducia e incoraggia alla vita".
10/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». Commento San Paolo arriva ad affermare che tutti siamo figli di Dio, ma vi giunge attraverso un percorso. È un accompagnamento progressivo che dalla schiavitù porta alla libertà, che dalla sottomissione alle regole, giunge alla fede e attraverso essa arriva a vivere il rapporto con le persone in una forma libera, non più chiusa in pregiudizi ne tantomeno in contrapposizioni o dissapori. È vero che il Signore ci dona la libertà purché questa libertà non diventi un pretesto per fare ciò che si vuole a danno degli altri, anzi, dobbiamo cercare l'armonia che sappia attenuare le differenze, perché tutti siamo figli di Dio. Gesù è con noi e solo con Lui che possiamo cercare e ritrovare l'unità, che non significa l'uniformità, ma il giusto e vero rapporto tra noi. Per questo motivo è importante ascoltare la Sua parola e metterla in pratica.

11/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.Mandò di nuovo altri servi con quest´ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l´abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l´abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti». Commento "Molti sono chiamati, ma pochi eletti", questa frase che conclude il vangelo è la chiave per comprendere i testi che la liturgia oggi ci offre alla nostra riflessione. Il banchetto della parabola e con enfasi il banchetto che avverrà sul monte, secondo la profezia di Isaia, sono innanzitutto l'incontro con il Signore, che sarà una festa. Ma dobbiamo domandarci, e il vangelo ce lo ribadisce, siamo pronti? Siamo consapevoli di questo incontro, di ciò che ci viene offerto da Dio? L'essere "degni" significa proprio questa consapevolezza di essere accolti dal Signore, nel suo abbraccio. Abbiamo anche noi bisogno di lasciarci strappare quel velo che ottenebra la nostra vista? Quel velo che ci fa comportare come gli invitati che non erano "degni"? Questo ci invita la parola di oggi, accogliere la parola di Gesù, permettere a Lui di togliere quel "velo" che non ci permette di riconoscere l'amore infinito del Padre e lasciarci rivestire dell'abito nuziale, della persona di Cristo stesso. Solo così potremmo con san Paolo affermare anche noi: "tutto posso in colui che mi dà la forza".
12/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire:«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell´uomo lo sarà per questa generazione.Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona». Commento Con enfasi san Paolo proclama la libertà dei figli di Dio rinati nel battesimo e non più schiavi, soggiogati dalla legge. Certo, è l'iperbole paolina per far comprendere alla comunità dei Galati che è necessario l'interiorità della fede, che l'amore deve essere il "condimento" della vita. Esso nasce da un cuore libero che sa di essere amato, questa la conversione a cui ci chiama Gesù, il cambiamento di mentalità: passare dalle pratiche per acquisire da Dio attenzione e giustizia al riconoscere di essere amati gratuitamente.

13/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l´esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l´esterno non ha forse fatto anche l´interno? Date piuttosto in elemosina quello che c´è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro». Commento La nostra fede si fonda non su un concetto, sui dogmi o su delle regole da seguire, ma su una persona: Gesù Cristo, morto e risorto. Egli ci ha resi liberi con la sua resurrezione. Non possiamo basare la nostra esistenza su precetti e regole, da poter affermare, una volta adempiuti con scrupolosità, "siamo giusti", questo è il fariseismo a cui Gesù si oppone con forza! La nostra speranza è un dono che riceviamo da Dio per mezzo del suo Spirito nella fede che abbiamo in Gesù. È questo amore che riceviamo dal Signore che ci sprona a camminare nei suoi comandamenti e precetti, perché siamo amati che rispondiamo a questo amore con la vita, con l'obbedienza a Dio.
14/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l´amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!». Commento Quanto è difficile mettersi alla sequela di Gesù. È più facile svolgere alcune norme e regole, non fare male a nessuno e vivere in pace. Gesù ci chiede qualcosa in più. Il cristiano non può stare "tranquillo" e magari anche separare il momento religioso dalla vita quotidiana. Il cristiano è colui che trasuda di Cristo, dei frutti del suo Spirito, come afferma san Paolo: "se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito".

15/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccarìa, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca. Commento Gesù, con dolore e con chiarezza, accusa i farisei del tremendo male che stavano facendo al popolo. Invece di aiutarlo a riconoscere in Gesù il Messia, simbolicamente chiudono la porta alla verità. Anche noi potremmo correre questo rischio e perciò Gesù offre la salvezza a tutti e ci chiede fede e umiltà. L´umiltà è indispensabile per camminare con il Signore. La superbia invece richiude in se stessi, perché si pensa di essere in possesso della verità. L´umiltà porta anche a sapere di essere strumenti nelle mani di Dio per aiutare gli altri nella via della fede. È quella grazia e pace che Dio ha riversato nel cuore di coloro che con umiltà lo accolgono per la ricchezza della sua grazia. Dio vuole farci conoscere la sua volontà, un dono grande: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose.
16/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli:«Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l´ipocrisia. Non c´è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all´orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui.Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri!». Commento Tutti ricordiamo le parole forti di san Giovanni Paolo II: Non abbiate paura!Il vangelo di oggi ricorda proprio queste parole. Comprenderle nel contesto sia storico sia evangelico a cui il santo padre si riferiva, sono un seme di speranza e di coraggio in ogni epoca, oggi come ieri. Non abbiate paura, afferma Gesù alla folla, ricordando che se stanno legati a Lui, tutto ciò che accadrà avranno da Lui la forza di superarlo. Le gioie e i dolori, le conquiste e le delusioni, le attese interminabili, le angosce e le paure, tutto può essere affrontato se al nostro fianco ci sei Tu, o Signore. Ci chiedi solo questo: aggrapparci alla tua veste, come la folla, "al punto che si calpestavano a vicenda".

17/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell´uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.Chiunque parlerà contro il Figlio dell´uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire». Commento San Paolo è contento delle notizie che riceve sulla comunità di Efeso. La fede di questi credenti e il loro amore "verso tutti i santi" è un esempio concreto di come agisca lo Spirito Santo. Rinnegare l'evidenza e non riconoscere l'azione dell'amore di Dio trova resistenza alla grazia del perdono. Tutto può esserci perdonato, tranne il non lasciarci amare. Lo Spirito Santo è l´Amore, e non si può bestemmiare l´Amore. Infatti è l´Amore a salvarci. Se ci lasciamo amare, sarà questo stesso Amore a istruirci su tutto. Sarà esso stesso a condurci nella direzione giusta.
18/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di´ a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l´iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». Commento Bisogna sempre cercare il modo di salvarsi la faccia e quindi di eliminare gli ostacoli. Già! Siamo proprio esperti in questo. Affrontare la verità, quando questa ci mette alle strette, non è mai facile e indolore e allora si cerca l'escamotage. Gesù invece ce lo insegna con la sua vita, quando, come scrive Luca nel suo vangelo al capitolo 9, "prese la seria decisione di recarsi a Gerusalemme". Gesù affronta la realtà non si tira indietro. Gesù però non ci chiede di essere eroi, ma coerenti, per questo ai farisei li chiama "ipocriti". La fede non è un qualcosa che basta praticare per metterci a posto con la coscienza, ma è un impegno che se ci crediamo e se vogliamo prenderci, dobbiamo portarlo avanti, è quel scegliere della moneta di dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio. Sapendo però di non essere soli, ma che c'è Gesù al nostro fianco: "Io l´ho preso per la destra". Questa bellissima espressione del profeta che ci ricorda come Dio ci prenda la mano e ci accompagni, che ci chiami per nome e ci doni la forza per essere pronti ad agire se noi lo vogliamo, è la conferma di un amore radicale che apre la nostra vita ad una nuova relazione con Lui. "Io ti ho chiamato per nome". Questa è la nostra fede, speranza e carità nel Signore nostro Gesù Cristo.

19/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di´ a mio fratello che divida con me l´eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell´abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». Commento Oggi ci siamo domani chissà! È meglio godere di questo giorno e non preoccuparsi del domani, per ogni giorno basta la sua pena: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita", dice Gesù. Solo in Dio, ricco di misericordia, troviamo la nostra vera ricchezza. Allora le parole di Paolo risuonano come una conferma e risposta a questa grande domanda: qual è la vera ricchezza a cui dobbiamo tendere? Il grande amore con il quale Dio ci ha amato, perché da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.
20/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell´alba, li troverà così, beati loro!». Commento Come sarà il futuro? La preoccupazione per il domani attanaglia ogni persona umana, ma il rischio è quello di non vivere l'oggi, ma essere sempre protesi ad un domani migliore, ad un tempo che si spera, ad una vita che non vogliamo che sia così come la stiamo vivendo. Se il testo evangelico di ieri ci ricordava che attaccarsi troppo al presente non va bene, oggi Gesù ci ricorda che nemmeno vivere "nel futuro" non è corretto. Dobbiamo trovare il giusto equilibrio. L'immagine che ci propone all'inizio di questo brano, ci riporta all'Esodo e fondamentale alla Pasqua vissuta dal popolo ebraico alla viglia dell'uscita dall'Egitto. Bisogna essere pronti! Consapevoli di ciò che stiamo vivendo, viverlo in pienezza, ma confidando che solo in Gesù c'è la speranza di un futuro migliore, perché la prospettiva che ci offre Dio è quella della nostra salvezza, del "vero" bene, anche se all'apparenza, ciò che stiamo vivendo ci porterebbe ad altri pensieri. Perciò, dobbiamo liberarci dai nostri pregiudizi e dal nostro pessimismo e guardando in faccia la realtà confidare nella gioia che Gesù ci pone davanti, perché con afferma san Paolo: "eravamo senza speranza e senza Dio nel mondo, ora invece, in Cristo Gesù, noi che un tempo eravamo lontani, siamo diventati vicini, grazie al sangue di Cristo".

21/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell´ora che non immaginate, viene il Figlio dell´uomo».Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».Il Signore rispose: «Chi è dunque l´amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l´aspetta e a un´ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più». Commento La grande «libertà» e la misteriosa «sapienza» con cui Gesù accosta la sua figura a quella di un ladro qualunque è, in realtà, una provocazione a verificare se la nostra «fiducia» in Dio sta diventando «piena mediante la fede», oppure si sta logorando a causa degli imprevisti e delle sofferenze della vita. La riflessione dell´apostolo Paolo è un invito a comprendere quanto la conoscenza del «mistero» di Dio non possa mai prescindere da quel «ministero» di fraternità e di servizio a cui dobbiamo offrire una disponibilità fedele ma anche creativa. Ciò è possibile solo nella misura in cui affrontiamo il nostro combattimento con la paura di essere privati di quello che abbiamo, talora faticosamente, conquistato e custodito nella nostra vita. Dio diventa un ladro nella nostra casa solo quando ci dimentichiamo che è suo dono tutto quello che siamo e abbiamo e, soprattutto, che il più bel gesto di fiducia compiuto da Dio nei nostri confronti non è soltanto quello di affidarci i suoi beni, ma soprattutto quello di chiederci di amministrarli al posto suo.
22/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D´ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». Commento La divisione di cui Gesù sta parlando è la tensione che si viene a creare quando ognuno è se stesso. Infatti solo tra persone vive si creano crisi, ma la crisi di cui Egli parla genera vita, il conflitto invece ne è una degenerazione. Non dobbiamo quindi avere paura delle tensioni che si creano anche nei legami più intimi, dobbiamo però domandarci se essi sono generativi o distruttivi, se cioè ci aiutano a diventare più noi stessi o per amore di una pace falsa vi rinunciamo. Non è forse per questo che un figlio si scontra con il proprio padre? Non è forse per questo che una nuora si scontra con la propria suocera? È la crisi di chi vuole essere se stesso e non l´incarnazione dell´aspettative degli altri.

23/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva alle folle:«Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l´aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all´esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all´ultimo spicciolo». Commento L'apostolo ci esorta a rinnovare la nostra vocazione. E quando parliamo di vocazione siamo tentati di dire: "beh! Riguarda i preti e le suore". Tutti, afferma san Paolo, abbiamo la vocazione, perché tutti siamo chiamati a rispondere all'amore di Dio che si è riversato nei nostri, certo, in modo differente da ognuno. Ad un dono corrisponde un grazie e il vero grazie a Dio è il dono di noi stessi a Lui, con piena fiducia. Perché il dono di Dio è un amore che vivifica, che, usando un'espressione del vangelo di ieri, brucia, infiamma, riscalda. Abbiamo questo dono dello Spirito Santo, corrispondiamo in modo responsabile e senza timore, riconoscendo che Lui agisce in noi e attorno a noi.
24/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest´albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest´anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l´avvenire; se no, lo taglierai"». Commento Da Gesù tutta la Chiesa, la comunità, ma non solo anche la famiglia e ogni singola persona è come un "corpo", dove le singole membra sono unite e collaborano per la buona salute. Ognuno ha un dono particolare, una caratteristica, una qualità, che mettendola in comune contribuisce al bene comune per rendere vera e salda la fede nella carità. Eppure oltre ai nostri sforzi abbiamo bisogno di qualcosa in più, perché senza Gesù che tiene uniti, ogni nostro impegno diventa inutile. Senza di Lui diventiamo sterili, ma Lui continua ad avere fiducia in noi, spera in un nostro cambiamento, in una nostra attenzione alla vita, a convertirci all'amore. Sono belle e piene di speranza le parole del vignaiolo della parabola: "lascialo ancora quest´anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime". Il Signore è con noi, non ci lascia soli, anche quando pensiamo di dover fare tutto da noi.

25/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». Commento Bisogna dire che al tempo di Gesù i farisei per scrupolo avevano dilatato i precetti e le regole da osservare che difficilmente si riusciva a districarsi in quel dedalo di norme. Definire quale fosse il comandamento più importante era ormai complicato. Gesù va all'essenziale senza tanti problemi. L'amore verticale si intreccia con quello orizzontale, senza tanti giri di parole. Quando poniamo paletti nella nostra vita rischiamo di diventare come i farisei e vivere al di fuori della realtà, in un mondo tutto nostro e non più concreto, non vediamo più la necessità di chi ci sta accanto, mettiamo noi stessi al centro dell'universo e ci dimentichiamo dell'orfano, della vedova e del forestiero descritti nel libro dell'Esodo, anzi, tutti diventano estranei, anche noi a noi stessi. E così nasce "l'apparire" e non il vivere. Convertiamoci! Viviamo questa vita, ascoltiamo l'invito di Paolo e seguiamo Gesù nella libertà dei figli di Dio.
26/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C´era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta.Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato».Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l´asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute. Commento Il vangelo ci offre un'immagine di sofferenza: una donna che per 18 anni è "prigioniera" di un male che la tiene ricurva. Il valore simbolico del numero ci rimanda all'umanità ferita, schiacciata dall'incapacità di essere felici, cercando sempre scorciatoie invece di "alzare la testa" e trovare la nostra gioia in Colui che ci ama, oltre i nostri meriti e le nostre "buone azioni". Gesù è venuto a liberarci da questo, a farci alzare lo sguardo verso di Lui, e attraverso di Lui scoprire l'amore del Padre. Cogliamo l'invito dell'apostolo, guardiamo la bellezza di Dio che è luce e rischiara la nostra vita, cioè da un senso vero e profondo e ringraziamo con gioia e semplicità di cuore.

27/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, diceva Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Commento È interessante soffermarci su un verbo del vangelo: mescolare. Esso ha origine da una radice che significa "nascondere dentro". Gesù quindi paragona il regno di Dio al lievito che si mescola, si nasconde all'interno della pasta, del mondo, ma opera nel silenzio, facendo fermentare la pasta, permettendo alle persone e a tutta l'umanità di raggiungere la "pienezza", la realizzazione di sé stessi, lo scopo ultimo della vita. Per questo, sia il lievito che il seme, si realizzano solo nella misura in cui si abbandonano a una logica di sottomissione e di servizio.
28/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidòne, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti. Commento Quando siamo in procinto di prendere una decisione importante, una scelta, qual è la cosa fondamentale che facciamo? Gesù che cosa fa? Prega! E lo fa tutta la notte, si rimette nelle mani del Padre con piena fiducia. Ascoltare queste parole fanno venire i brividi, dal momento che siamo sempre pronti a programmare, a calcolare, ma non certamente ad abbandonarci alla volontà di Dio come Gesù, che è Figlio di Dio. Comprendiamo allora le parole dell'apostolo: Lui si fece obbediente fino alla morte. Davanti a questo atteggiamento io personalmente zittisco, perché non ci sono giustificazioni. Però, non dispero perché so di essere in Lui, per mezzo dello Spirito, sono e tutti siamo tempio di Dio, come lui si compiace di dimorare, di venire ad abitare.

29/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel momento si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere».Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: "Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme".Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"». Commento Il vangelo ci presenta Gesù che deve fuggire perché Erode vuole ucciderlo, questo è ciò che gli dicono i farisei. Lui replica che ha una missione da realizzare e la porterà fino alla fine, ha una volontà da compiere ed è quella del Padre. Gesù ci insegna che non bisogna preoccuparsi ma affidarsi al Padre, come il salmo stesso ci invita. Non significa però essere ingenui o incoscienti, ma consapevoli del valore delle proprie scelte. È anche un esempio di come, spendere la propria esistenza offrendola, è una necessità affinché gli altri possano esistere e crescere. Nel vangelo di Giovanni al capitolo 14 è rivelata questa "necessità" di Gesù di lasciare volontariamente questo mondo per permettere allo Spirito Santo di agire attraverso i suoi discepoli e coloro che crederanno in Lui.
30/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisìa.Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò.Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole. Commento Si può osservare in molti modi. Si può ammirare e contemplare un bel tramonto. Si può osservare con disgusto una cosa sgradevole. Si può osservare una persona con la malizia di trovare in lui un difetto per poter spettegolare. Un capo dei farisei e i suoi commensali guardano Gesù per accusarlo. Quando si cerca ogni pretesto per giudicare una persona è il peggiore degli atteggiamenti, si è talmente compromessi con il male che non si vede null'altro. Gesù ci insegna anzi a osservare e cogliere il bene e il buono nelle persone, anche quando all'apparenza non c'è. Non si limita a osservare ma Gesù chiede a noi di metterlo in evidenza, di farlo risaltare.

31/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cédigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l´ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va´ a metterti all´ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Commento L'apostolo Paolo, in questa lettera, è ormai convinto che nulla valga nella vita se non Cristo e la fede in Lui, la vita donata a Lui. Per questo afferma che il morire è un guadagno, perché significa ricongiungersi con Gesù. Però non significa cercare la morte, il suicidio, ma puntare tutto sulla vita, infatti nei versetti seguenti manifesta la sua perplessità su ciò che sia più conveniente tra l'operare per Cristo e il vivere in Cristo, lasciando comunque l'affidamento a Dio che opera sempre per il bene. Paolo è quindi un vero innamorato di Gesù, per Lui è disposto a donare tutto sé stesso. Così mettersi all'ultimo posto è riconoscere la grandezza dell'amore di Dio, è porre Gesù al centro della nostra vita, è fidarsi di Lui, donarsi a Lui sapendo che tutto concorrere al nostro bene.